

## ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 21 - numero 4498 di Venerdì 28 giugno 2019

### Quali sono i rischi delle sostanze reprotossiche nei luoghi di lavoro?

*Un intervento ad un workshop sulla nuova direttiva sui rischi derivanti dall'esposizione ad agenti cancerogeni si sofferma sui pericoli delle sostanze reprotossiche. La normativa, le sostanze a rischio e la direttiva cancerogeni.*

Milano, 28 Giu ? Le **sostanze reprotossiche** sono "sostanze tossiche per la riproduzione" che possono avere un'influenza negativa "sulla capacità di uomini e donne di riprodursi" e possono "alterare lo sviluppo del bambino durante la gestazione e dopo la nascita". E, partendo da uno studio francese del 2015 che mostra come "più dell'1% dei lavoratori" sia "esposto ad agenti reprotossici", nell'Unione europea si stima che "i **lavoratori esposti potrebbero essere tra i 2 e i 3 milioni**".

Ad affrontare il tema dei rischi correlati alle sostanze reprotossiche e a fornire indicazioni sugli effetti e su quanto riportato nella normativa vigente è un intervento ad un workshop dal titolo "**La nuova Direttiva cancerogeni 2019/13**" che si è tenuto a Milano lo scorso 6 giugno organizzato dalla Associazione Ambiente e Lavoro e dalla Consulta CIIP. L'incontro ha affrontato, in particolare, l'emanazione della nuova Direttiva (UE) 2019/130 sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro.

Nell'articolo ci soffermiamo in particolare sui seguenti argomenti:

- Le sostanze reprotossiche e la normativa
- La nuova direttiva cancerogeni
- Quali sono le sostanze reprotossiche

Pubblicità

<#? QUI-PUBBLICITA-SCORM1-[SA054] ?#>

### Le sostanze reprotossiche e la normativa

Nell'intervento "**La tutela dei lavoratori e le sostanze reprotossiche**", a cura del Dott. Domenico Marcucci (Filctem CGIL), si segnala che benché le **sostanze reprotossiche** possano avere effetti "sulla libido, sulla formazione di ovuli e spermatozoi, sulla fecondazione e sull'impianto dell'embrione" ("anche aborto spontaneo, mortalità o peso ridotto alla nascita, difetti congeniti, e alterazioni nello sviluppo") attualmente "la **protezione di legge dei lavoratori è molto debole**, poiché si limita sostanzialmente alle disposizioni di ordine generale della direttiva 98/24/CE sugli agenti chimici".

E riguardo alla politica prevenzionale è dunque necessario "aprire un **percorso virtuoso** sulle sostanze reprotossiche".

Si segnala che secondo il regolamento (CE) n. 1907/2006 ( Regolamento REACH), "le sostanze reprotossiche sono sostanze estremamente preoccupanti, e le disposizioni in materia di protezione dei lavoratori dovrebbero riflettere tale dato".

Non bisogna dimenticare poi che nella legislazione europea "gli agenti cancerogeni e mutageni sono legati a quelli reprotossici".

Inoltre:

- "la Direttiva cancerogeni ed il Regolamento Reach sono complementari;
- Reach ha istituito l'elenco delle sostanze candidate identificate come estremamente preoccupanti (SVHC);
- Reach pone l'onere della valutazione del rischio: le aziende devono calcolare il DNEL/DMEL per sostanze non soglia.

Riguardo poi al **Piano della ricerca europea 2013-2020** si segnala che gli studi sulle sostanze reprotossiche "hanno esaminato gli effetti correlati al corso della gravidanza (aborto, durata della gestazione e peso alla nascita)" e devono essere svolte "ulteriori ricerche sulla tossicità riproduttiva".

Si indica che la **direttiva 92/85/CE sulle lavoratrici gestanti** "non impone misure preventive prima che la lavoratrice abbia informato del suo stato il datore di lavoro (in Italia: 151/2001 "Tutela della maternità e paternità", articoli 7 e 11, allegati A, B e C).

Si parla poi della "battaglia" avvenuta in "**Commissione affari sociali**" del Parlamento europeo in relazione alla proposta di direttiva che modifica la direttiva 2004/37/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro (COM(2016)0248 ? C8-0181/2016 ? 2016/0130(COD)).

Si fa riferimento nell'intervento agli **emendamenti** alla proposta di direttiva per ampliare il campo d'applicazione della direttiva cancerogeni e "per permettere l'inclusione degli agenti reprotossici, - in linea con precedenti richieste del Parlamento europeo - e con la legislazione in vigore in alcuni Stati membri (Francia, Austria, Finlandia, Germania, Svezia e Repubblica Ceca) che hanno già esteso il campo di applicazione".

Rimandiamo alla lettura integrale delle slide dell'intervento che riportano il contenuto degli emendamenti a partire dalla richiesta di modifica del titolo della direttiva: "*Direttiva 2004/37/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni, mutageni o reprotossici durante il lavoro*". Si fa poi riferimento all'esito positivo del voto finale in Commissione Affari sociali, avvenuto il 28 febbraio 2017, e all'approvazione del testo con la proposta di revisione della direttiva n. 2004/37/CE.

## La nuova direttiva cancerogeni

Veniamo ora alla recente Direttiva (UE) 2019/130 che modifica la direttiva 2004/37/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro.

La **mediazione** rispetto a quanto proposto in Commissione Affari sociali si è avuta con il **sesto "Considerando"** della Direttiva UE 2019/130;

- (6) *Entro il primo trimestre del 2019 la Commissione, tenendo conto degli ultimi sviluppi nelle conoscenze scientifiche, dovrebbe valutare la possibilità di modificare l'ambito di applicazione della direttiva 2004/37/CE per includervi le sostanze tossiche per la riproduzione. Su tale base la Commissione dovrebbe presentare, se del caso, una proposta legislativa, previa consultazione delle parti sociali.*

## Quali sono le sostanze reprotossiche

La relazione si sofferma poi sull'elenco delle principali sostanze con possibili effetti reprotossici - a partire dalle prime nove sostanze indicate nell'elenco francese (2015) - e con riferimento specifico ad alcune sostanze.

Riguardo, ad esempio, al **piombo** si riportano gli effetti "non solo sulla fertilità ma anche sullo sviluppo neuronale dei bambini a seguito di una esposizione prima o dopo la nascita (allattamento). SCOEL (Comitato scientifico per i limiti d'esposizione professionale) "suggerisce di abbassare da 70 microgrammi a 30 per ml nel sangue. Non c'è soglia per effetti neurotossici del piombo".

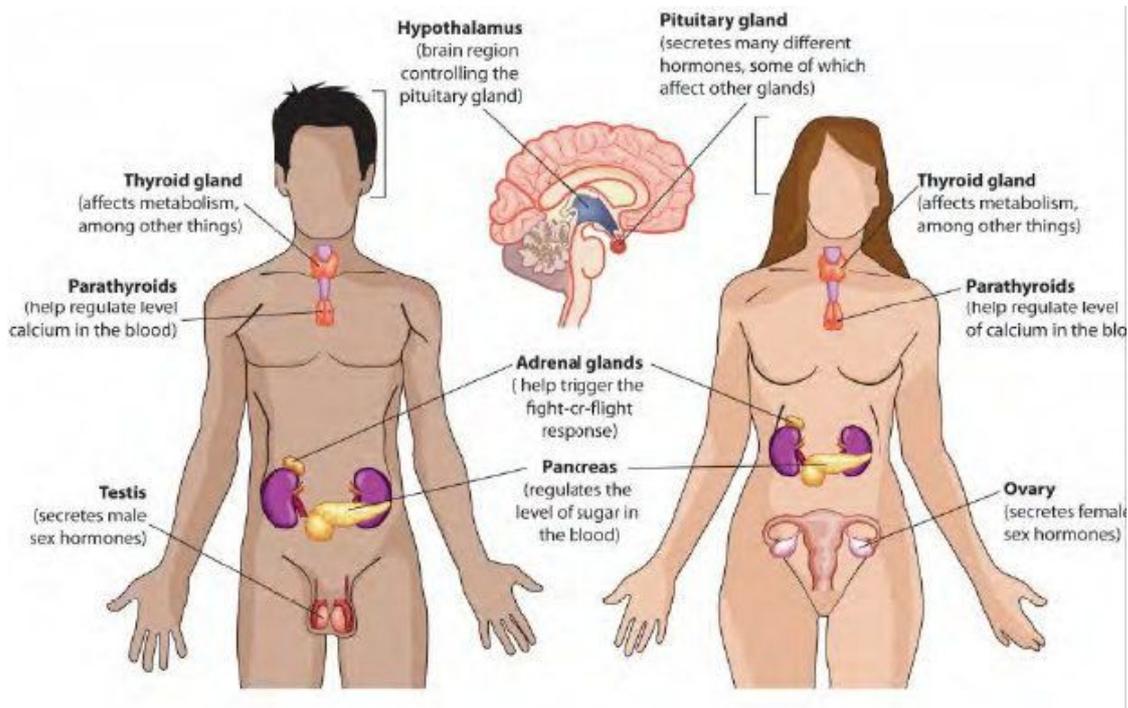
Ci si sofferma poi sugli effetti relativi a **ftalati** e **alchilfenoli**.

Si indica che "fra gli effetti di sostanze reprotossiche, come gli **ftalati** (settore plastica, f. di alcoli leggeri nei profumi) rientrano ad esempio la tossicità testicolare, la riduzione della fertilità maschile e femminile, e la tossicità fetale (che può causare la morte del feto o malformazioni)". Inoltre "gli **alchilfenoli** (settori tessile e cuoio, come tensioattivi, emulsionanti e disperdenti) e le sostanze chimiche collegate hanno effetti simili a quelli degli ormoni e possono determinare una riduzione della fertilità maschile (interferire nello sviluppo dei testicoli e diminuire la qualità dello sperma)".

In definitiva anche secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ci sono una serie di **segnali preoccupanti** in relazione alla diffusione delle sostanze reprotossiche:

- "una bassa qualità del seme tra i giovani uomini (basso numero e motilità degli spermatozoi), in particolare in occidente;
- l'aumento dell'incidenza di anomalie genitali nei bimbi maschi e un precoce sviluppo sessuale delle bambine;
- il trend in aumento dei parti pre-termine e di un basso peso alla nascita, rilevato in molti paesi;
- l'aumento dei tumori correlati all'equilibrio ormonale negli ultimi 50 anni: tiroide, seno, utero, ovaio, testicoli e prostata".

Si ricorda poi che "molte sostanze tossiche per la riproduzione sono state identificate come **interferenti endocrini**", dove l'interferente endocrino (endocrine disrupting chemicals - EDC) è una "sostanza esogena che interferisce con la produzione, il rilascio, il trasporto, il metabolismo, il legame, l'azione o l'eliminazione degli ormoni naturali dell'organismo responsabili del mantenimento dell'omeostasi cellulare, della fertilità, della regolazione dei processi di sviluppo".



In definitiva il relatore che riporta nella relazione, che vi invitiamo a leggere integralmente, anche i nuovi limiti e sostanze introdotte nella Direttiva UE 2019/130, sottolinea che il problema delle sostanze reprotossiche è un **problema da affrontare** ponendo l'attenzione agli aspetti:

- culturali
- scientifici
- politico-normativi
- contrattuali.

Infatti sono proposte nella relazione anche azioni specifiche relative alle politiche contrattuali e al ruolo degli RLS, ad esempio con riferimento all'attuazione di idonee misure di prevenzione e protezione e di adeguate attività di informazione e formazione dei lavoratori.

Tiziano Menduto

**Scarica il documento da cui è tratto l'articolo:**

"La tutela dei lavoratori e le sostanze reprotossiche", a cura del Dott. Domenico Marcucci (Filctem CGIL), intervento al convegno "La nuova Direttiva cancerogeni 2019/13" (formato PDF, 2,61 MB).

*Scarica la normativa di riferimento:*

[Direttiva \(UE\) 2019/130 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 gennaio 2019 che modifica la direttiva 2004/37/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro](#)



Questo articolo è pubblicato sotto una [Licenza Creative Commons](#).

---

**[www.puntosicuro.it](http://www.puntosicuro.it)**